

RICERCHE, INDAGINI E STUDI DI ARCHEOLOGIA

1

SINERGIE

TUTELA, RICERCA E VALORIZZAZIONE

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI IN ONORE DI ANNA MARIA CHIECO BIANCHI
(PADOVA, 5 MAGGIO 2022)

A CURA DI GIULIO CARRARO, ARTURO ZARA

RICERCHE, INDAGINI E
STUDI DI ARCHEOLOGIA

1



Società Archeologica Veneta OdV

SINERGIE

TUTELA, RICERCA E VALORIZZAZIONE

Atti della Giornata di Studi in onore di Anna Maria Chieco Bianchi

(Padova, 5 maggio 2022)

a cura di
GIULIO CARRARO, ARTURO ZARA

Padova
2023

R.I.S.A. – Ricerche, Indagini e Studi di Archeologia, 1
Collana *peer reviewed*

Direttore:

Giulio Carraro

Comitato Scientifico:

Cinzia Bettineschi, Andrea Cozza, Mariolina Gamba, Alessandra Menegazzi, Paola Zanovello, Arturo Zara

con il contributo di



Direzione generale
Educazione, ricerca
e istituti culturali

con il patrocinio di



Regione del Veneto



Comune
di Padova

in collaborazione con



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA
DI VENEZIA E LE PROVINCE
DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

1222-2022
8 ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento di
Studi Umanistici



UNIVERSITÀ
di VERONA
Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ

Progetto grafico e impaginazione: Arturo Zara
Revisione redazionale: Valentina Famari

ISBN: 978-88-943719-0-1

DOI: 10.5281/zenodo.7935520

Padova, 2023

Creative Commons Attribution 4.0 International

Società Archeologica Veneta Odv - Padova, Corso Garibaldi n. 41



Sommario

EDITORIALE. LA NUOVA COLLANA R.I.S.A. E L'OMAGGIO DELLA SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA AD ANNA MARIA CHIECO BIANCHI	IX
<i>Giulio Carraro, Arturo Zara</i>	
<i>Verona</i>	1
VERONA. UN MUSEO PER L'ARENA	
<i>Vincenzo Tiné, Brunella Bruno, Francesca Rossi</i>	1
LA "RISCOVERTA" DELL'ACQUEDOTTO ROMANO DI PARONA (VERONA)	
<i>Giovanna Falezza</i>	15
L'INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL FERRO DI BALDARIA DI COLOGNA VENETA (VR). UNA RICONSIDERAZIONE CRITICA DEL CONTESTO	
<i>Andrea Giunto</i>	25
<i>Padova</i>	35
NUOVI RITROVAMENTI DI ETÀ PROTOSTORICA DA ESTE (PD)	
<i>Carla Pirazzini, Alberto Balasso, Claudio Balista, Paolo Michelini, Luca Rinaldi</i>	35
ALLE PROPAGGINI ORIENTALI DELLE NECROPOLI ATESTINE. IL PROGETTO DI STUDIO DELL'AREA FUNERARIA EX S.A.F.F.A. DI ESTE (PD)	
<i>Fiorenza Bortolami</i>	47
IL MUSEO NAZIONALE ATESTINO A 38 ANNI DAL SUO RIALLESTIMENTO	
<i>Benedetta Prodocimi</i>	55
COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE E SPERIMENTAZIONE DI RESTAURO: LO SCAVO DELLE TOMBE DALLA NECROPOLI TRA VIA TIEPOLO E VIA SAN MASSIMO A PADOVA	
<i>Giovanna Gambacurta, Cecilia Moscardo, Elena Pettenò, Benedetta Prodocimi, Angela Ruta Serafini, Federica Santinon</i>	63
LE TESTIMONIANZE DI ARTE DELLE SITULE DELLA NECROPOLI PATAVINA DEL CUS-PIOVEGO (SCAVI 1975-1977). NUOVE RICERCHE INTERDISCIPLINARI	
<i>Silvia Paltineri, Michele Cupitò, Emanuela Faresin, Veronica Gallo, Giuseppe Salemi, Silvia Tinazzo, Massimo Vidale</i>	75
LA STELE DI CAMIN: NUOVI DATI PER LA RICOSTRUZIONE DEL CONTESTO	
<i>Micol Masotti</i>	93
<i>Venezia</i>	103
INDAGINI DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA NELLA GRONDA LAGUNARE DI VENEZIA. PROGETTI IN CORSO E RISULTATI OTTENUTI	
<i>Massimo Dadà, Sara Bini, Cecilia Rossi</i>	103





EDITORIALE

La nuova collana R.I.S.A. e l'omaggio della Società Archeologica Veneta ad Anna Maria Chieco Bianchi

GIULIO CARRARO, ARTURO ZARA

Nella consapevolezza di appartenere ad una realtà associativa di lunga storia e grande prestigio, che svolge *inter alia* un'attività editoriale di primo piano, siamo costantemente proiettati alla crescita e al miglioramento di uno *status quo* sempre perfettibile. Nasce con queste premesse la nuova collana editoriale "Ricerche, Indagini e Studi di Archeologia" (R.I.S.A.), che diventa lo strumento attraverso il quale la Società Archeologica Veneta OdV può ora divulgare quei lavori monografici che sovente in passato erano oggetto di supplementi alla Rivista. Questa scelta scaturisce con l'intento di rafforzare *Archeologia Veneta*, con i lavori di sintesi che annualmente rientrano nei suoi indici, conferendo il giusto risalto a ricerche degne di pubblicazioni di più ampio respiro. Non solo, la creazione di un'apposita sede editoriale vuole essere anche un volano, uno stimolo e un ulteriore canale per agevolare studiosi e ricercatori a divulgare quei lavori che il nostro Comitato Scientifico valuterà essere meritevoli.

Altro elemento che ci piace sottolineare è il carattere prettamente digitale di questa collana, con lo scopo di proiettare al futuro i nostri valori e la nostra tradizione. "Guardare al futuro con un piede nel passato" è uno slogan che può efficacemente riassumere il *sentiment* che ha accompagnato la progettazione e la nascita di R.I.S.A.

Questo primo volume della collana è significativo sotto diversi punti di vista: *in primis* rappresenta un omaggio ad una personalità iconica per il nostro sodalizio. Anna Maria Chieco Bianchi ha percorso ogni centimetro di quel sentiero che è la storia della Società Archeologica Veneta e lo ha fatto con l'energia del *trekker* e la passione dell'escursionista. Fin dal 1972, quando il nucleo embrionale della Società Archeologica Veneta iniziò ad operare a Padova in seno all'Archeoclub d'Italia, il contributo propositivo di Anna Maria non è mai venuto meno e, ancora oggi, il suo interesse risulta prezioso e rassicurante. Ancora in occasione della Giornata di Studi a lei dedicata ha professato il suo appoggio all'associazione, testimoniato dalla sua sempre fattiva partecipazione alle Assemblee dei Soci e non solo.

Un ultimo aspetto peculiare da evidenziare, in linea con il titolo della Giornata di Studi di cui il presente volume pubblica gli Atti, è quello sinergico. La collana R.I.S.A. vuole porsi come contenitore e fucina di ricerche non solo intersecanti l'archeologia, ma anche tangenti o parallele alla materia. Esempio in tal senso risulta allora questo primo volume della serie, esito di una giornata emozionante dal punto di vista sia personale che scientifico, ma soprattutto di un convegno frequentato da personalità di primo piano appartenenti a diversi Enti e Istituti di ricerca e di tutela, che – riunitesi con l'intento di onorare Anna Maria Chieco Bianchi – hanno avuto modo di confrontarsi e di aggiornarsi sui temi più caldi e più cari al panorama archeologico veneto. Per questo motivo, affinché la giornata possa rappresentare un punto di partenza per ulteriori spunti, abbiamo ritenuto fondamentale divulgarne i contenuti in questo volume monografico.



L'insediamento dell'età del Ferro di Baldaria di Cologna Veneta (VR). Una riconsiderazione critica del contesto

ANDREA GIUNTO

Riassunto

Presso Baldaria, frazione di Cologna Veneta (VR) venne alla luce, a seguito di arature profonde, un insediamento della prima età del Ferro che fu oggetto di raccolte di superficie negli anni Settanta e di uno scavo da parte della Soprintendenza Archeologica del Veneto negli anni Novanta. Il presente contributo si propone di precisare, attraverso lo studio tipocronologico dei materiali rinvenuti in queste indagini, l'arco cronologico di frequentazione dell'abitato e i suoi aspetti culturali, al fine di delineare più approfonditamente la natura di uno dei siti cardine della media pianura veronese e il suo rapporto non solo con i grandi centri protourbani di Este e Padova, ma anche con gli altri comparti territoriali del mondo veneto.

Abstract

This paper aims to provide new data from the typological study of the materials from a survey and an excavation made in Baldaria di Cologna Veneta in the '70s and '90s. The results will better define the chronology and the cultural aspects of one of the waypoints of Verona's plain, and the relationship with Este, Padua and the rest of the Venetian world.

1. INTRODUZIONE

Il territorio a nord della cittadina di Cologna Veneta (VR) ha restituito, come è noto, numerose evidenze archeologiche che spaziano dal Neolitico all'età romana¹, mostrando una prolungata frequentazione in senso diacronico. Tra i contesti rinvenuti, la necropoli della prima età del Ferro di Baldaria è certamente il più noto. Il sepolcreto venne alla luce a fine Ottocento a seguito dei lavori di scavo del canale di inalveazione artificiale del fiume Guà (*fig. 1a-1d*), che passava attraverso la cittadina veronese, al fine di prevenire ulteriori violente tracimazioni che causavano seri danni al centro abitato. Purtroppo, il contesto fu irrimediabilmente sconvolto dalle attività di cantiere e fu solo grazie alla solerzia dell'allora segretario comunale Cesare Gardellini che i materiali di alcuni corredi vennero recuperati². A seguito di questo importante rinvenimento, subito entrato in letteratura³, bisognerà attendere quasi un secolo affinché venisse individuato, tra il 1977 e il 1978 presso la frazione di Baldaria, appena a nord-est di Cologna, materiale riferibile a un insediamento coevo. L'area fu oggetto di una serie di raccolte di superficie (*fig. 1p*) effettuate a seguito di arature profonde in più riprese tra febbraio del 1977 e agosto del 1978, i cui risultati preliminari furono in seguito pubblicati⁴. Nei decenni successivi si intrapresero alcune indagini stratigrafiche ad opera della Soprintendenza Archeologica del Veneto: la prima, eseguita nel 1991, è rimasta inedita⁵ (*fig. 1l*); la seconda, tenutasi nel mese di settembre del 2009 nel fondo Fontana-ex Antonietti, posto a sud-ovest di via S. Giustina⁶, portò alla messa in luce parziale di una struttura, probabilmente abitativa, consistente in un focolare subquadrangolare di circa 2 m per lato datato preliminarmente al VII sec. a.C.⁷.

¹ Per una panoramica sui rinvenimenti di epoca pre-protostorica e romana nel territorio attorno a Cologna Veneta fino al 1990 si veda SALZANI 1990. Per i rinvenimenti successivi, riguardanti soprattutto il periodo preromano, si vedano SALZANI 1993, SALZANI 2007, SALZANI 2010.

² Per l'edizione dei materiali rinvenuti durante lo scavo della necropoli si rimanda a SALZANI 1989.

³ GARDELLINI 1896; GHIRARDINI 1897.

⁴ BASSI *et alii* 1979; DAL CERO 1979.

⁵ La notizia del saggio di scavo operato nel 1991 – e il suo posizionamento in carta – si può ricavare da ROSSI 2005, p. 269, nota 4.

⁶ SALZANI 2010, p. 77. La localizzazione esatta dell'intervento archeologico non è determinabile, in quanto l'Autore indica la sua distanza (320 m a sud-ovest) rispetto a un altro scavo, situato nel fondo Bertinato, immediatamente a sud della Corte La Conca presso via S. Giustina. Pertanto, non è stato possibile inserire in carta il punto relativo a questo rinvenimento.

⁷ SALZANI 2010, p. 78.

2. LO STUDIO DEI MATERIALI DEI RINVENIMENTI DEGLI ANNI SETTANTA E NOVANTA

In questa sede si prendono in esame i materiali riferibili alle indagini degli anni Settanta e Novanta⁸, al fine di delineare con maggior precisione la scansione cronologica e gli aspetti culturali ricavabili dalle produzioni ceramiche del sito, anche in relazione alle evidenze funerarie già emerse. Il campione totale comprende 391 frammenti ceramici: 132 dalle raccolte 1977-1978 e 259 dal saggio di scavo, purtroppo privo di documentazione (fig. 2). Il gruppo in assoluto maggiormente attestato è quello delle olle, seguito da coppe e coppe-coperchio. Si tratta prevalentemente di vasellame di uso domestico da cucina e/o stoccaggio, foggiate in impasto grossolano. Tra le produzioni fini da mensa, ben rappresentati sono i situliformi e le tazze, mentre generalmente poco attestati sono tutti gli altri gruppi, compresi i fittili non vascolari.

Passando a un esame più dettagliato dei due distinti interventi sul campo, si osservano alcune differenze, sia in termini quantitativi, sia qualitativi, nella rappresentatività del campione rinvenuto. I situliformi e le tazze risultano infatti meglio rappresentati nella raccolta 1977-1978; in questo lotto, peraltro, i fittili non vascolari sono maggiormente attestati, cosa che non si verifica nel campione raccolto in occasione dello scavo 1991. Viceversa, da quest'ultimo lotto di materiali provengono alcuni gruppi, come quello dei vasi-bicchieri e delle rotelle, non testimoniati nelle raccolte di superficie. L'insieme di tutte le evidenze restituisce, nel complesso, un'ampia varietà di categorie di manufatti, che consentono una prima lettura, anche in termini diacronici, delle produzioni artigianali e degli aspetti culturali dell'insediamento di Baldaria.

3. RISULTATI

Lo studio dei materiali provenienti dall'abitato costituisce un importante avanzamento delle conoscenze su Baldaria nell'età del Ferro. Finora, infatti, la quasi totalità dei dati a disposizione era costituita dai rinvenimenti della necropoli – peraltro con i corredi non più ricostruibili – che potevano offrire un quadro quantomeno parziale della realtà storica del sito, sia sul piano cronologico che su quello culturale.

3.1. CRONOLOGIA

I materiali dell'abitato si possono collocare con un buon grado di precisione all'interno di un arco cronologico abbastanza ristretto, che consente di avanzare alcune considerazioni.

L'unico frammento che può essere inquadrato con precisione all'interno dell'VIII sec. (e che rappresenta di fatto il primo sicuro aggancio cronologico per l'attivazione del sito) è quello pertinente a un situliforme con collo imbutiforme e spalla distinta (tav. I, 1), che rientra in un tipo di larga diffusione con confronti certi in area veronese (a Erbè e Gazzo Veronese), a Padova e a Este⁹.

Allo stesso orizzonte cronologico si possono ricondurre altri materiali, per i quali i confronti forniscono una datazione meno precisa, che spazia dal IX all'VIII sec. a.C. Si tratta di tazze dal profilo sinuoso, che presentano in alcuni casi una decorazione a costolature oblique (tav. I, 2-5) e che trovano i migliori confronti con Montagnana, Oppeano e Monte Castejon¹⁰. Allo stesso intervallo cronologico sono riferibili i situliformi con orlo indistinto o appena accennato (tav. I, 6-7), con confronti che spaziano da Oppeano a Monte Zoppega nei Lessini, Montagnana e Montebelluna, dimostrandosi un tipo di larga diffusione nel mondo veneto¹¹.

Mancano, invece, tipi propri ed esclusivi della fase del IX sec. a.C., per cui – allo stato attuale delle conoscenze – si può ritenere l'VIII sec. a.C. come termine sicuro di attivazione dell'abitato di Baldaria.

Questi dati assumono maggiore consistenza se confrontati con quanto rilevato nella necropoli. A causa della dispersione – avvenuta al momento del rinvenimento – dei corredi e la conseguente impossibilità di stabilire delle associazioni certe, l'orizzonte cronologico di attivazione del sepolcreto è indiziato esclusivamente dalla fibula ad arco semplice leggermente ingrossato (tav. I, 8)¹², appartenente a un tipo attestato anche a Este, nella tomba Pelà 2¹³: si

⁸ I materiali delle due indagini hanno costituito il nucleo della tesi di Specializzazione dello scrivente (GIUNTO 2020-2021). Salvo dove indicato in didascalia, i disegni sono opera dello scrivente. Si desidera ringraziare in questa sede la professoressa Silvia Paltineri e il professor Giovanni Leonardi per la disponibilità e i preziosi consigli che hanno sempre saputo offrire.

⁹ Per Este: CHIECO BIANCHI-CAPUIS 1985, tav. 229, n. 2; per Padova: MILLO 2014, tav. 37; per Gazzo Veronese: SALZANI 2001, fig. 22A, n. 1; per Erbè: ROSSI 2007-2008, tav. 85, n. 773.

¹⁰ Per Montagnana si veda MICHELINI-PANOZZO 1998, p. 424, fig. 272, n. 13; per Oppeano si vedano SALZANI 2008, p. 28, fig. 9, n. 16 e LAVARINI 2008, p. 143, fig. 84, n. 7; per Monte Castejon si veda SALZANI 1983, p. 51, n. 8 e p. 109, fig. 5, n. 13 e ancora p. 116, fig. 11, n. 6.

¹¹ Per Oppeano: LAVARINI 2008, p. 146, fig. 86, n. 6; per Monte Zoppega: SALZANI 1976, fig. 4, n. 8; per Montagnana: BIANCHIN CITTON-PANOZZO 1998, p. 313, fig. 183, n. 8; per Montebelluna: MICHELON 2012, p. 111, fig. 8, n. 3.

¹² Per il tipo si veda VON ELES MASI 1989, pp. 35-36.

¹³ PERONI *et alii* 1975, p. 23.

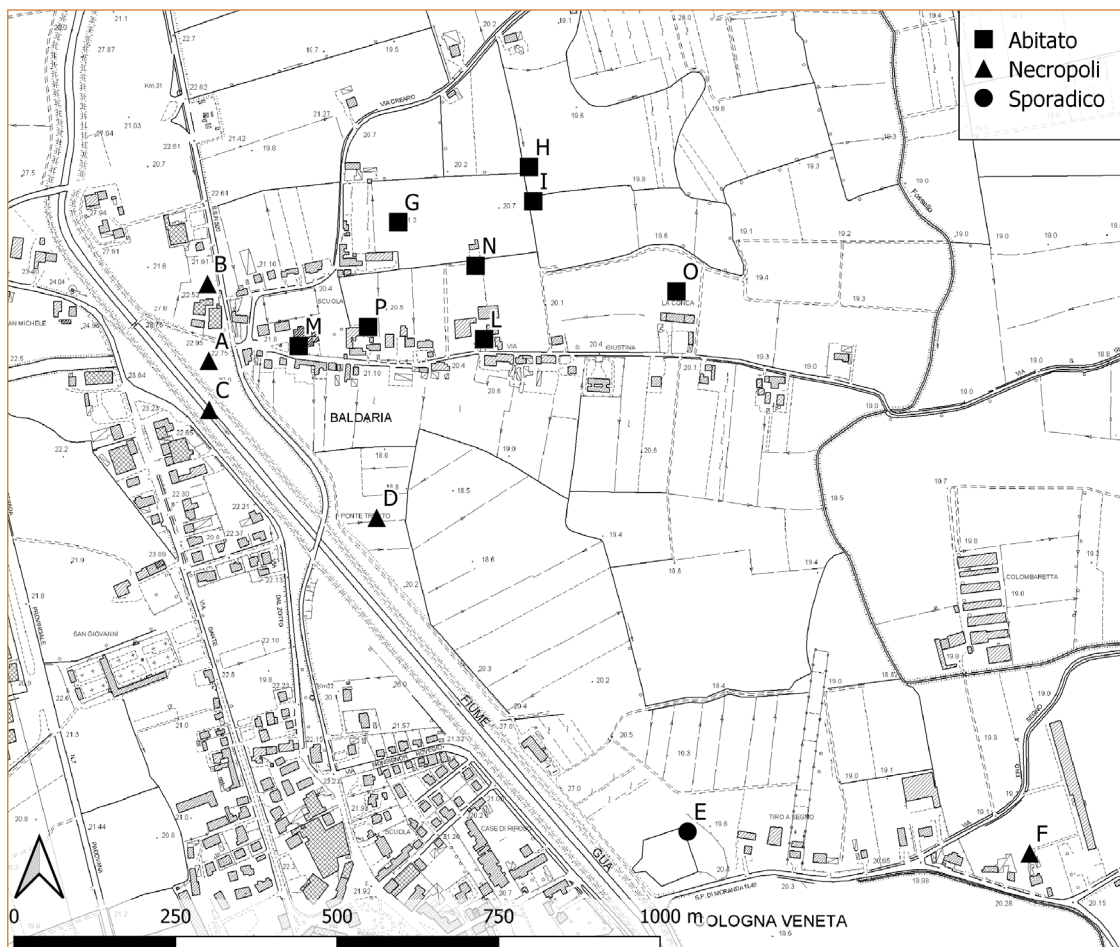


fig. 1: Carta topografica dei rinvenimenti dell'età del Ferro a Baldaria. A) Reperti Coeli, B) Fondo Marolin; C) Fondo Marcati; D) Fondo Sandonà; E) Fondo Antonioli; F) Proprietà Camera; G) Fondo Sandonà; H) Fondo Tollin; I) Fondo Ferrari; L) Saggio anni '90 del Novecento; M) Chiesa di S. Giustina; N) Fondo Fattori; O) Loc. La Conca; P) Ricerche di superficie anni '70 del Novecento (modificata da Rossi 2005, p. 273).

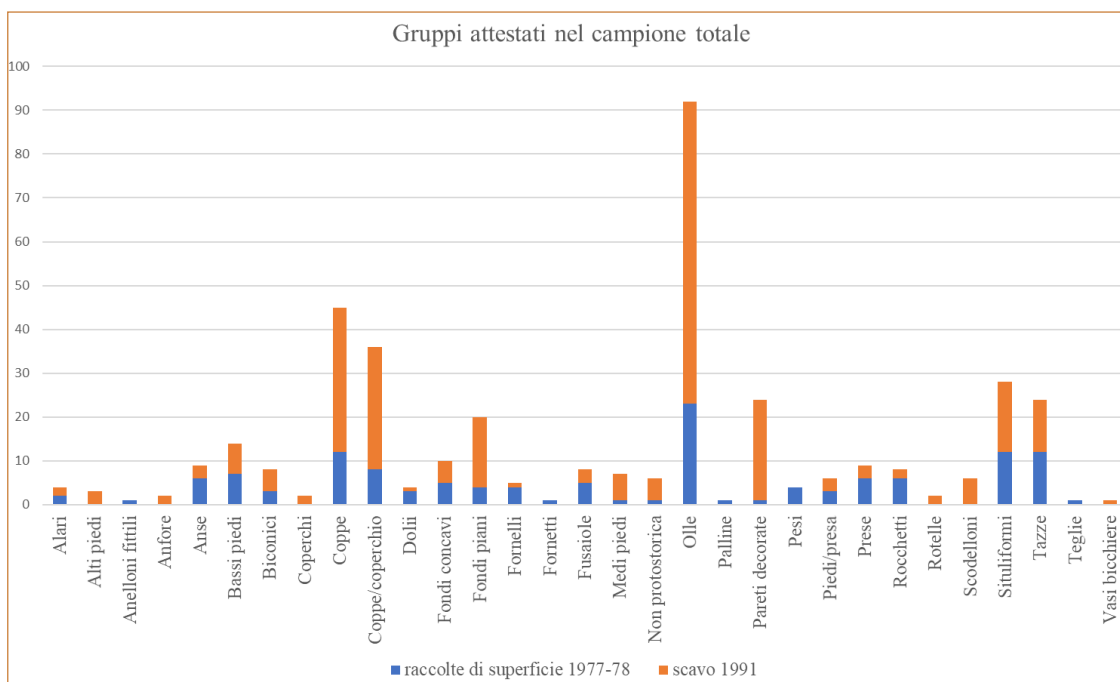


fig. 2: Conteggio dei gruppi attestati nel campione di materiali dalle raccolte degli anni Settanta e dallo scavo del 1991.

tratta di un contesto già inserito da Peroni e dalla sua scuola nella fase Este I, ma che restituisce anche forme, come le coppe su piede troncoconico con ansa verticale, che proseguono nella fase successiva. Si ritiene pertanto che questo solo elemento non sia sufficiente a retrodatare la nascita del sito al IX sec. a.C.

La fase certamente meglio documentata è quella di VIII-VII sec. a.C., all'interno della quale è collocabile la gran parte del materiale analizzato. La maggior parte dei frammenti che rientrano in questo intervallo cronologico non è inquadrabile con maggior precisione: si tratta, infatti, di ceramica ampiamente diffusa in contesti abitativi che risponde a criteri primariamente funzionali e, per questo motivo, meno soggetta a variazioni orientate dalle mode circolanti. I frammenti di ceramica cosiddetta "da mensa" o "da banchetto" come tazze, coppe e situliformi, invece, sono circoscrivibili entro intervalli temporali più limitati, offrendo dunque la possibilità di distinguere due sottofasi. La prima ha come limite inferiore il passaggio tra VIII e VII sec. a.C.; la seconda si colloca invece entro il VII sec. a.C. ed è individuabile attraverso i frammenti afferenti a produzioni qualitativamente elevate (situliformi, tazze e coppe), per le quali è possibile rintracciare confronti più puntuali e cronologicamente circoscritti.

Infine, alcuni materiali si possono collocare tra la fine del VII e il VI-V sec.. Si tratta di un numero esiguo di esemplari – in tutto quattro frammenti – tra cui una coppa ad orlo rientrante ingrossato e appuntito, sottolineato internamente da un fascio di solcature orizzontali (*tav. II, 1*), che trova confronti a Este, Oppeano e Minerbe¹⁴. Per quanto riguarda le forme chiuse, vanno annoverati un frammento di situliforme che presenta tracce di decorazione zonata (*tav. II, 2*), che trova confronti a Oppeano¹⁵; un orlo di olla con orlo esovero ingrossato e arrotondato (*tav. II, 3*) con confronti a Padova e Montebelluna¹⁶ e un esemplare di dolio con orlo esovero e collo ispessito internamente (*tav. II, 4*), che trova un unico addentellato a Oppeano¹⁷.

Questi materiali, assieme a due frammenti di dolio già pubblicati a seguito delle raccolte di superficie degli anni Settanta (*tav. II, 5-6*)¹⁸, segnano una cesura con la fase precedente che si colloca attorno al passaggio tra VII e VI sec. a.C. a cui segue tuttavia una ulteriore frequentazione, probabilmente di entità minore e lontana dalla floridezza che caratterizzava l'VIII e il VII sec. a.C.

3.2. INQUADRAMENTO CULTURALE

I materiali delle raccolte degli anni Settanta e quelli dello scavo del 1991 sono per la gran parte attribuibili a produzioni domestiche, foggiate con impasti poco depurati e poco standardizzate dal punto di vista morfologico, motivo per cui i confronti con siti esterni sono piuttosto limitati e rintracciabili prevalentemente nei siti contermini a Baldaria. Alla luce di ciò, si può pensare ad una circolazione di modelli che vengono poi declinati secondo codici stilistico-formali più specificatamente locali.

All'interno di questo campione di ceramica grossolana è necessario, tuttavia, segnalare la presenza delle cosiddette "olle ad orlo appiattito", chiamate anche "olle a impasto friulano" per la presenza di inclusi che sembrano essere di origine carsica¹⁹. Queste, come è stato più volte ribadito, sono probabilmente produzioni elaborate originariamente nei territori al confine orientale del comparto veneto e diffusesi nel corso dell'VIII e del VII sec. verso ovest, fino al territorio veronese. A Baldaria gli esemplari si possono suddividere in tre varianti: la prima con orlo ispessito internamente (*tav. III, 1*) che trova confronti a Padova ed Erbè tra IX e VII sec. a.C.²⁰; la seconda, priva di ispessimento interno (*tav. III, 2*) è analoga a esemplari da Concordia e Montebelluna nello stesso intervallo cronologico²¹; la terza, con orlo ormai conformato a tesa (corrispondente al tipo L1 formalizzato da B. Prodocimi²²), attestata unicamente a Este nel primo quarto del VII sec. a.C. (*tav. III, 3*)²³.

Nonostante la presenza di questi particolari vasi nel comparto veneto occidentale non sia una novità, il dato interessante è il numero relativamente alto di esemplari documentati a Baldaria (19 frammenti) e la coesistenza di più varianti che suggerisce una stabilità nel rapporto con l'ambito veneto centro-orientale. Non è ancora possibile stabilire, allo stato attuale delle ricerche, se questa relazione sia da intendere come influenza culturale o se sottenda

¹⁴ Per Este: CHIECO BIANCHI-CAPUIS 1985, tav. 254, n. 18; CAPUIS-CHIECO BIANCHI 2006, tav. 76, n. 29 e tav. 77, n. 2; per Oppeano: SALZANI 2018, p. 75, tav. 12A, n. 6; per Minerbe: SALZANI 2005, p. 148, fig. 5, n. 27.

¹⁵ SALZANI 2018, p. 77, tav. 14a, n. 1 e p. 135, tav. 33C, n. 1.

¹⁶ Per Padova: MAIOLI 1976, tav. 11, n. 70 e tav. 22a, n. 298; per Montebelluna: MICHELON 2012, p. 113, fig. 9, n. 26.

¹⁷ CASAROTTO-CHERUBINI-STARITA 2008, p. 83, fig. 51, n. IVC.

¹⁸ BASSI *et alii* 1979, p. 160, fig. 4, nn. 9 e 10.

¹⁹ Si veda sulla questione PROSDOCIMI-TENCONI 2015.

²⁰ Per Padova si veda RUZZANTE 2015-2016, tav. XLIX, n. 354; per Erbè: ROSSI 2007-2008, tav. 61, n. 592.

²¹ Per Concordia si veda BIANCHIN CITTON-PANOZZO 1996, p. 283, fig. 61, n. 241; per Montebelluna: MICHELON 2012, fig. 15, n. 105.

²² PROSDOCIMI 2017, p. 534, fig. 2.

²³ CAPUIS-CHIECO BIANCHI 2006, tav. 2, n. 1.

invece una diffusione verso ovest di vasellame legato al trasporto di determinati contenuti o, addirittura, fenomeni di mobilità di individui o di piccoli gruppi.

Meno attestate rispetto alle produzioni in ceramica grossolana sono le produzioni fini, che si concentrano soprattutto nel VII sec. a.C., momento in cui si configurano in molti casi come un servizio vero e proprio. La qualità tecnica e decorativa dei situliformi, delle tazze e delle coppe contribuisce non solo a rimarcare l'esistenza di un'élite che utilizzava questo vasellame, confermando così un dato ben attestato dai ricchi rinvenimenti di necropoli²⁴, ma suggerisce anche la presenza di artigiani specializzati nella produzione di tali manufatti. Questi realizzavano probabilmente tutto il servizio da banchetto, che infatti è foggato con il medesimo impasto, presenta il medesimo trattamento delle superfici e perfino una notevole somiglianza morfologica tra alcuni degli elementi che lo costituiscono, come i situliformi e delle tazze (dato riscontrato anche a Erbè²⁵). Dal punto di vista dei confronti, si possano rintracciare corrispondenze nei centri protourbani quali Este e Padova, sia per quanto riguarda i situliformi (*tav. III, 4*)²⁶ che le tazze (*tav. III, 5*)²⁷ che le coppe (*tav. III, 6*)²⁸.

4. CONCLUSIONI

Pur nella cronica mancanza di dati stratigrafici e strutturali, lo studio delle produzioni ceramiche rinvenute presso l'area dell'abitato di Baldaria ha consentito di ricavare nuovi elementi: anzitutto, ha permesso di delineare con maggior precisione il momento di attivazione del sito, all'inizio dell'VIII sec., coerentemente con i materiali più antichi rinvenuti nella necropoli. Inoltre, alcuni frammenti suggeriscono l'esistenza di una fase di VI-V sec. – successiva al periodo di apogeo collocabile tra VIII e VII sec. – in cui il sito sembra sopravvivere, anche se in forme ancora sconosciute.

Nel periodo di massimo sviluppo di Baldaria, a fianco delle numerose attestazioni in ceramica grossolana è da sottolineare un cospicuo numero di olle “ad orlo appiattito” – probabilmente di origine esogena – e la presenza di produzioni di notevole livello tecnico che si possono raggruppare entro servizi da banchetto.

Tutti questi elementi sostanziano e integrano quanto già formulato alla luce dei rinvenimenti funerari, permettendo di ribadire ulteriormente il ruolo di cardine rappresentato da Baldaria all'interno della pianura veronese e, in particolare, nella sua estensione nella sinistra idrografica dell'Adige. Come mostrato congiuntamente dai materiali della necropoli e da quelli di abitato, la comunità che abitava a Baldaria tra l'VIII e il VII sec. recepiva numerose istanze provenienti sia dai territori contermini, che dai centri protourbani veneti e dai comparti culturali esterni, la cui direzionalità e ampiezza è ancora largamente da esplorare.

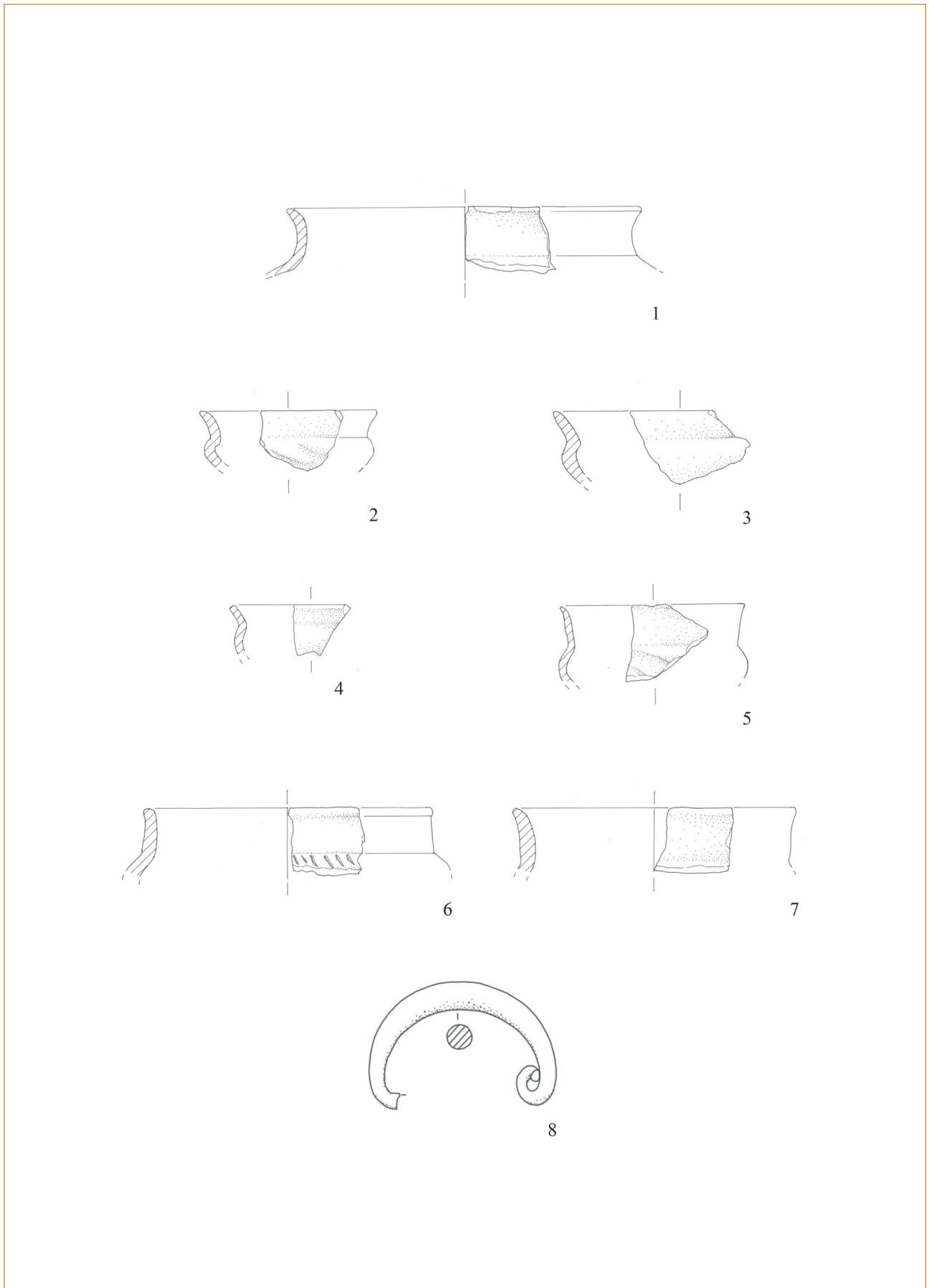
²⁴ Rossi 2005, pp. 280-288.

²⁵ Rossi 2007-2008, pp. 204-205.

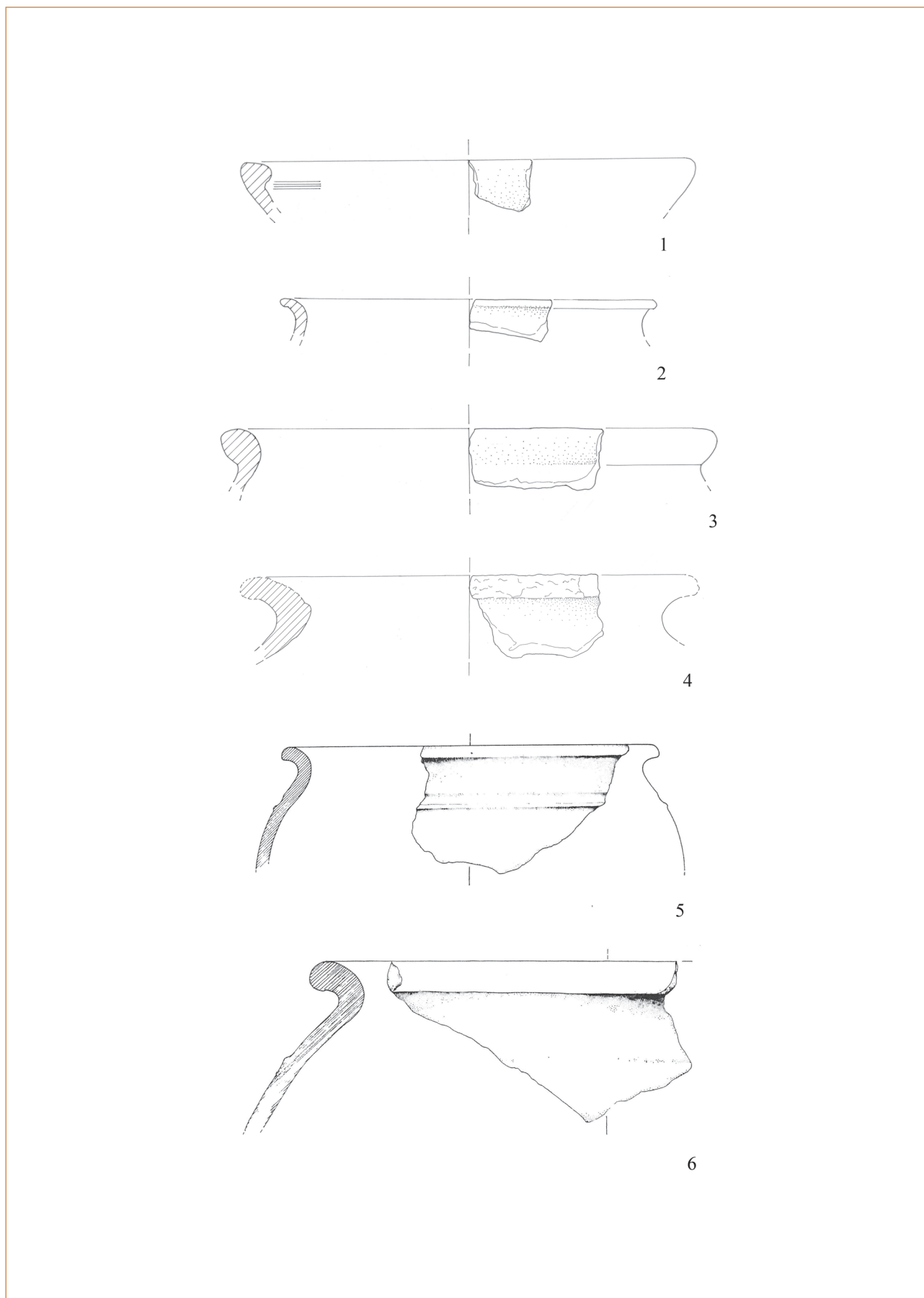
²⁶ Confrontabile con due esemplari da Este: CHIECO BIANCHI-CAPUIS 1985, tav. 76, n. 6 e tav. 198, n. 23.

²⁷ Confrontabile con esemplari patavini: uno da ex Storione (LEONARDI 1976, tav. 16, n. 61), l'altro da via Umberto I (GAMBA *et alii* 2005, p. 155, fig. 184, n. 6).

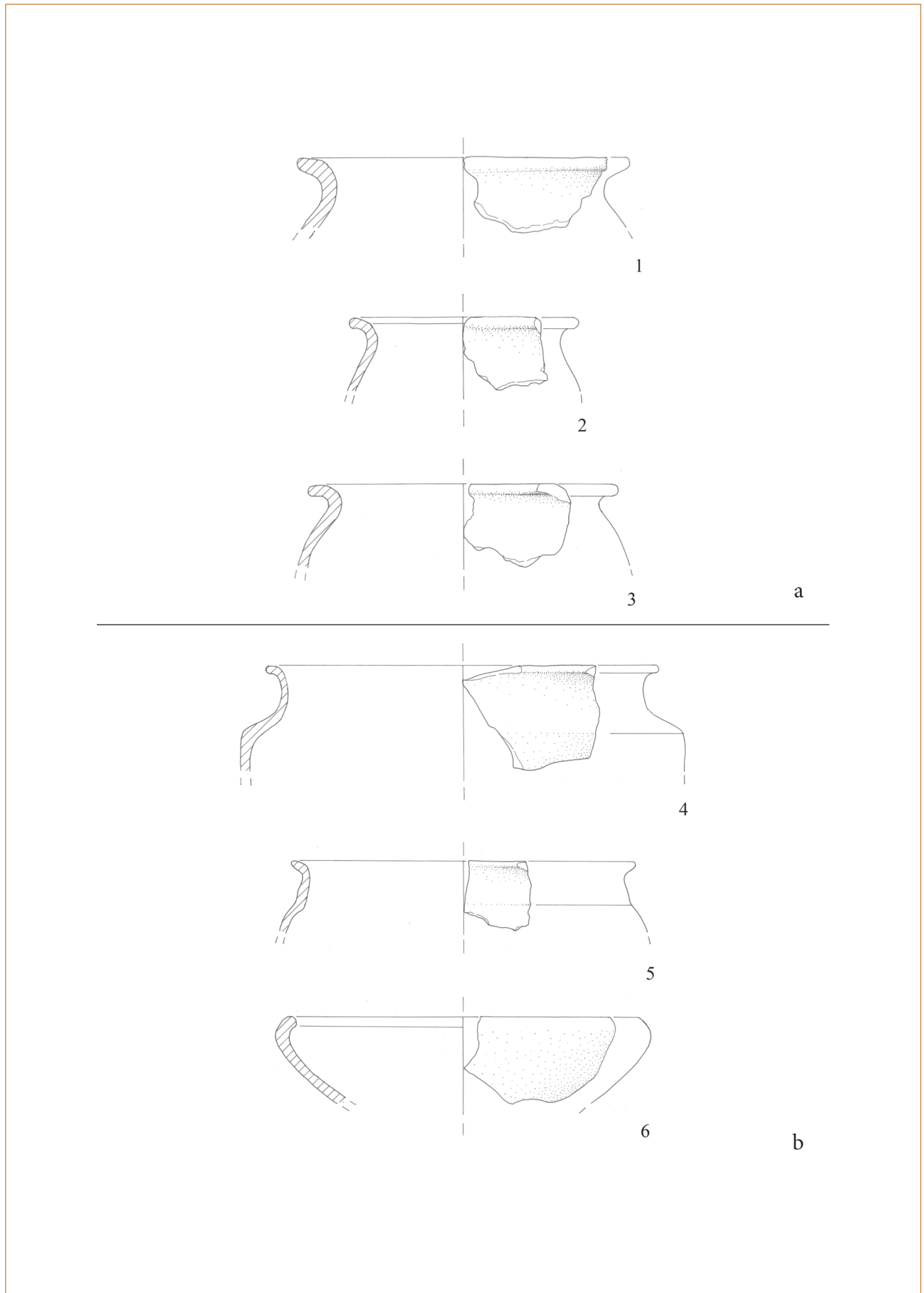
²⁸ Este-Villa Benvenuti, tb. 64 (CAPUIS-CHIECO BIANCHI 2006, tav. 20, n. 19).



tav. I: Materiali della fase di attivazione dell'abitato di Baldaria (nn. 2, 3 e 5 ridisegnati da Bassi et alii 1979, fig. 2, nn. 3, 4 e 7), in relazione alla fibula n. 8 (da SALZANI 1989, fig. 2, n. 1), che rappresenta il manufatto più antico tra i ritrovamenti funerari. I numeri 1-7 sono in scala 1:3; il numero 8 in scala 1:1.



tav. II: Materiali della fase recente della frequentazione dell'abitato di Baldaria. I numeri 1-3 sono in scala 1:3; i numeri 4-6 in scala 1:4 (nn. 5-6 da BASSI et alii 1979, fig. 4, nn. 9-10).



tav. III: a) Campione di olle “ad orlo appiattito” dal sito di Baldaria. b) Probabili componenti di un servizio (costituito da situliforme, tazza e coppa), accomunati da un analogo impasto e trattamento delle superfici. Scala 1:2.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BASSI *et alii* 1979 = L. BASSI, C. GIOGA, G.C. ZAFFANELLA, *Insediamiento paleoveneto a Baldaria di Cologna Veneta*, in "Padusa", XV, 1979, pp. 148-173.
- BIANCHIN CITTON-PANOZZO 1996 = E. BIANCHIN CITTON, N. PANOZZO, *Via Fornasatta – Area Coop*, in *Protostoria tra Sile e tagliamento* 1996, pp. 271-284.
- BIANCHIN CITTON-PANOZZO 1998 = E. BIANCHIN CITTON, N. PANOZZO, *Il vasellame ceramico*, in E. BIANCHIN CITTON, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), ... "Presso l'Adige ridente" ... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, Padova 1998, pp. 295-321.
- CAPUIS-CHIECO BIANCHI 2006 = L. CAPUIS, A.M. CHIECO BIANCHI, *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, (Monumenti Antichi dei Lincei, 64), Roma 2006.
- CASAROTTO-CHERUBINI-STARITA 2008 = F. CASAROTTO, V. CHERUBINI, I. STARITA, *I materiali dagli scavi in località Le Fratte e Cimitero*, in A. GUIDI, L. SALZANI (a cura di), *Oppeano. Vecchi e nuovi dati sul centro protourbano*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", Serie Speciale, III, 2008, pp. 67-115.
- CHIECO BIANCHI-CAPUIS 1985 = A.M. CHIECO BIANCHI, L. CAPUIS, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prosdocimi, Casa Alfonsi*, (Monumenti Antichi dei Lincei, 51), Roma 1985.
- DAL CERO 1979 = B. DAL CERO, *Baldaria: localizzati i resti di un abitato paleoveneto*, in "La Mainarda", 9, 1979, pp. 343-347.
- GAMBA *et alii* 2005 = M. GAMBA, G. GAMBACURTA, P. MICHELINI, C. MICHIELON, C. PIRAZZINI, S. TUZZATO, *Necropoli: schede*, in M. DE MIN, M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Ozzano Emilia (BO) 2005, pp. 144-173.
- GARDELLINI 1896 = C. GARDELLINI, *Cologna Veneta – Antichità scoperte presso la frazione comunale Baldaria*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", 1896, pp. 507-512.
- GHIRARDINI 1897 = G. GHIRARDINI, *Il sepolcreto primitivo di Baldaria presso Cologna Veneta*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", S. III, Tomo III, Anno XXIII, 1897, pp. 122-147.
- GIUNTO 2020-2021 = A. GIUNTO, *Baldaria di Cologna Veneta (VR). Studio tipocronologico dei materiali dai rinvenimenti 1977-'78 e 1991*, Tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, rel. prof.ssa S. Paltineri, Università degli Studi di Padova, a.a. 2020-2021.
- LAVARINI 2008 = C. LAVARINI, *I materiali ceramici*, in A. GUIDI, L. SALZANI (a cura di), *Oppeano. Vecchi e nuovi dati sul centro protourbano*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", Serie Speciale, III, 2008, pp. 140-144.
- LEONARDI 1976 = G. LEONARDI, *Schede varie*, in *Padova Preromana*, Catalogo della mostra, Padova 1976.
- MAIOLI 1976 = M.G. MAIOLI, *Schede varie*, in *Padova Preromana*, Catalogo della mostra, Padova 1976.
- MICHELINI-PANOZZO 1998 = P. MICHELINI, N. PANOZZO, *La necropoli di Montagnana-via Praterie*, in E. BIANCHIN CITTON, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), ... "Presso l'Adige ridente" ... *Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, Padova 1998, pp. 417-428.
- MICHIELON 2012 = C. MICHIELON, *Montebelluna – Ospedale Civile. I materiali degli scavi 2006*, in *Carta geomorfologica e archeologica del Comune di Montebelluna. Il progetto ArcheoGeo*, Caselle di Sommacampagna (VR) 2012, pp. 110-137.
- MILLO 2014 = L. MILLO, *Le sepolture delle fasi iniziali e i tumuli B-C-D*, in M. GAMBA, G. GAMBACURTA, A. RUTA SERAFINI (a cura di), *La prima Padova. La necropoli di palazzo Emo Capodilista-Tabacchi e di Via Tiepolo-Via San Massimo tra il IX e l'VIII secolo a.C.*, Udine 2014, pp. 131-211.
- PERONI *et alii* 1975 = R. PERONI, G.L. CARANCINI, P. CORETTI IRDI, L. PONZI BONOMI, A. RALLO, P. SARONIO MASOLO, F.R. SERRA RIGDWAY, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze 1975.
- PROSDOCIMI 2017 = B. PROSDOCIMI, *Tra mondo veneto e facies dei castellieri: il Friuli occidentale all'inizio dell'età del Ferro*, in M. CUPITÒ, M. VIDALE, A. ANGELINI (a cura di), *Beyond limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi*, Padova 2017, pp. 531-538.

PROSDOCIMI-TENCONI 2015 = B. PROSDOCIMI, M. TENCONI, *Le olle ad orlo appiattito in Veneto nella prima Età del ferro nel contesto dei rapporti con il Friuli-Venezia Giulia. Studio archeologico e archeometrico*, in G. LEONARDI, V. TINÈ (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Veneto. Brevi note*, Firenze 2015, pp. 937-942.

Protostoria tra Sile e Tagliamento 1996 = *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra (Concordia Sagittaria, 14 settembre-10 novembre 1996; Pordenone, 23 novembre 1996-8 gennaio 1997), Piazzola sul Brenta (PD) 1996.

ROSSI 2005 = S. ROSSI, *La "necropoli del Fiume Nuovo". Topografia dei rinvenimenti, aggiornamento e spunti critici sulla protostoria di Baldaria di Cologna Veneta*, in G. LEONARDI, S. ROSSI (a cura di), *Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1904-2004)*, Cologna Veneta (VR) 2005, pp. 267-290.

ROSSI 2007-2008 = S. ROSSI, *L'abitato arginato di Castion d'Erbè (Vr) alla luce dei risultati dello studio cronotipologico della ceramica vascolare e considerazioni sulla prima età del ferro nel territorio veronese*, Tesi di Dottorato, tutor prof. G. Leonardi, Università degli Studi di Padova, a.a. 2007-2008.

RUZZANTE 2015-2016 = M. RUZZANTE, *Il sito di Riviera Ruzzante-Angolo Santa Chiara a Padova. Studio tipo-cronologico delle ceramiche delle prime fasi dell'età del Ferro*, Tesi di Laurea Magistrale in Scienze Archeologiche, rel. prof. M. Cupitò, Università degli Studi di Padova, a.a. 2015-2016.

SALZANI 1976 = L. SALZANI, *L'insediamento protostorico di Monte Zoppega (Monteforte d'Alpone – Verona)*, in "Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona", III, 1976, pp. 309-330.

SALZANI 1983 = L. SALZANI, *Colognola ai Colli. Indagini archeologiche*, Vago di Lavagno (VR) 1983.

SALZANI 1989 = L. SALZANI, *La necropoli di Baldaria*, in "La Mainarda", 11, 1989.

SALZANI 1990 = L. SALZANI, *Storia delle ricerche*, in R. ZORZIN, L. SALZANI, B. DAL CERO, A. TONIOLO, A. BONOPANE (a cura di), *La preistoria e l'età romana nel territorio Sinistra Adige*, Cologna Veneta (VR) 1990, pp. 21-31.

SALZANI 1993 = L. SALZANI, *Baldaria. Abitato dell'età del Rame nel fondo Rasia*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", IX, 1993, p. 87.

SALZANI 2001 = L. SALZANI, *Tombe protostoriche dalla necropoli della Colombara (Gazzo Veronese)*, in "Padusa", XXXVII, 2001, pp. 83-132.

SALZANI 2005 = L. SALZANI, *Le ricerche preistoriche di Stefano De Stefani nella pianura veronese*, in G. LEONARDI, S. ROSSI (a cura di), *Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1904-2004)*, Cologna Veneta (VR) 2005, pp. 135-152.

SALZANI 2007 = L. SALZANI, *Cologna Veneta. Indagini archeologiche lungo il tracciato del metanodotto*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", XXIII, 2007, pp. 83-84.

SALZANI 2008 = L. SALZANI, *Scavi della soprintendenza nell'abitato*, in A. GUIDI, L. SALZANI (a cura di), *Oppeano. Vecchi e nuovi dati sul centro protourbano*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", Serie Speciale III, 2008, pp. 21-33.

SALZANI 2010 = L. SALZANI, *Segnalazioni di rinvenimenti dell'età del Bronzo nel territorio veronese ad est dell'Adige*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", XXVI, 2010, pp. 73-81.

SALZANI 2018 = L. SALZANI, *Necropoli dei Veneti Antichi a Ca' del Ferro di Oppeano (Verona)*, Sandrigo (VI) 2018.

VON ELES MASI 1989 = P. VON ELES MASI, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, (Prähistorische Bronzefunde, XIV, 5), München 1989.



www.archeologicaveneta.com

Finito di stampare
maggio 2023

Grafiche TIOZZO
via Polonia, 9 - 35028 Piove di Sacco (PD)
info@grafichetiozzo.com
www.grafichetiozzo.com